

PRIMO PIANO

Concorrenza, lettera di Sna a Renzi

Lo Sna scrive al presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Lo fa per manifestare le proprie perplessità sull'emendamento al ddl Concorrenza approvato in commissione Industria del Senato che abolisce il tacito rinnovo delle polizze danni. Nella missiva, il presidente del sindacato, Claudio Demozzi evidenzia il grande impatto negativo che questo provvedimento avrebbe per gli agenti assicurativi, che avrebbero "l'obbligo di rimpiazzare tutte le polizze a ogni singola scadenza annua, con nuovi contratti rinegoziati con ciascun singolo cliente, molto spesso necessariamente a condizioni normative e tariffarie diverse da quelle della polizza scaduta". Sia le compagnie, sia le agenzie, "vedrebbero aumentare considerevolmente i costi di gestione delle polizze, nonché quelli puramente burocratici conseguenti al rimpiazzo di milioni di contratti, anno dopo anno, rimpiazzo dovuto esclusivamente all'impossibilità stabilita per legge di garantire agli assicurati il rinnovo automatico, annuale, delle polizze alle condizioni in corso, a suo tempo pattuite con il consumatore. Ci chiediamo altresì - si legge nella lettera - che senso abbia prevedere l'abrogazione del tacito rinnovo (annuale) e contemporaneamente consentire il mantenimento del vincolo di durata pluriennale, di cui all'articolo 1899 c.c."

Beniamino Musto

RICERCHE

Gli investimenti tra ottimismo e prudenza

In un contesto complesso e volatile, l'industria del risparmio si trova dinnanzi a nuove sfide e opportunità. Dall'Osservatorio Gfk Eurisko emerge uno scenario complesso che richiede maggiori capacità, da parte degli intermediari, nella formulazione di proposte commerciali per il retail

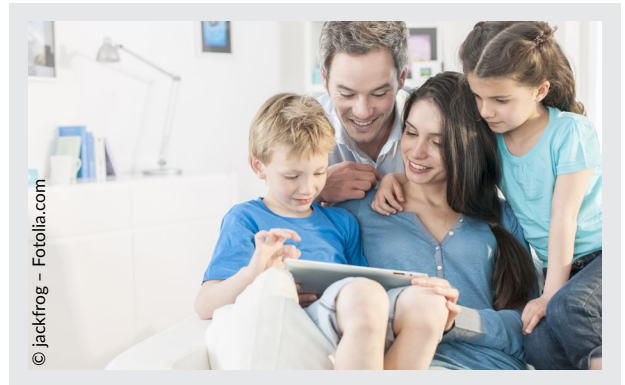
Dopo le incertezze che il 2014 ha trascinato con sé, il 2015 ha segnato un miglioramento del *sentiment* che vede i risparmiatori più disposti ad ascoltare e a pensare al futuro in termini ottimistici. È questo lo scenario che emerge dall'Osservatorio Gfk e Prometeia, illustrato a Milano, in occasione del *Salone del Risparmio*. Nello specifico, cresce il numero di famiglie che risparmiano e le quote di flussi accantonati, a riprova di una ripresa del potere di acquisto dei redditi della seconda parte dell'anno. Tuttavia, le famiglie italiane continuano a manifestare la loro endemica difficoltà a canalizzare il risparmio in progetti di lungo respiro, focalizzandosi su pochi importanti obiettivi: accumulo (meno in logica emergenziale rispetto al passato), famiglia, casa e previdenza. Si conferma quindi come gli ultimi anni, difficili e problematici, abbiano lasciato in eredità una maggior attenzione verso il presente. In tema previdenziale, nell'indagine si evidenzia come la sua rilevanza sia ancora molto contenuta. Tradotto: ciò non significa, come potrebbe apparire, che le persone non stiano elaborando strategie per il futuro, ma piuttosto non si prefigurano soluzioni tecniche specifiche.

Sul fronte dell'industria del risparmio, le soluzioni adottate in passato, in particolare il collocamento di prodotti target date da parte delle reti bancarie, stanno perdendo *appeal* nelle politiche di offerta. E i fondi comuni obbligazionari hanno già iniziato a incorporare gli effetti della redditività molto bassa, con flussi negativi da diversi mesi a questa parte. È pertanto un momento molto delicato per l'industria italiana dell'*asset management* che dovrà consolidare il proprio ruolo nella gestione del risparmio delle famiglie e supportare le reti distributive, nel solco delle nuove opportunità offerte dalla *product governance*, nell'individuazione delle soluzioni più adeguate per gestire la fase attuale, molto più incerta, dei mercati finanziari.

I "NEW NORMAL"

Stando al report, gli effetti della crisi finanziaria ed economica e i mutamenti del sistema bancario potrebbero aver determinato dei cambiamenti strutturali negli atteggiamenti delle famiglie verso la finanza. I dati più recenti sui comportamenti delle famiglie ci restituiscono un quadro di importanti cambiamenti negli atteggiamenti verso il risparmio rispetto al recente passato. Si può parlare, mutuando un termine usato per il ciclo economico, di *new normal*. Innanzitutto, nella nuova normalità la quota di reddito accantonata a risparmio dalle famiglie sarà più bassa rispetto a quella degli anni precedenti la crisi; questo è un effetto del lento recupero del reddito disponibile e del prolungato contenimento dei consumi, che oggi alimenta una ripresa, seppur modesta, della spesa, destinata a crescere a tassi regolari anche nei prossimi anni. Ciò non vuol dire che il risparmio non crescerà, "anzi il peggio della crisi è oggi alle spalle e i flussi di risparmio torneranno a dare un contributo più significativo alla crescita della ricchezza, ma resteranno più bassi rispetto ai primi anni 2000", si specifica nell'analisi.

(continua a pag. 2)



(continua da pag. 1) In secondo luogo, ma anche come conseguenza dell'esigenza di trovare soluzioni di investimento più efficaci per allocare un risparmio strutturalmente più basso, la risposta delle famiglie, alla flessione dei tassi di interesse e ai cambiamenti che hanno interessato il sistema bancario, è stata particolarmente intensa. Nello specifico, nell'ultimo triennio le famiglie hanno investito in strumenti gestiti dagli investitori istituzionali quasi 300 miliardi di euro, che sono venuti in larga parte dal decumulo di obbligazioni bancarie, date le minori esigenze di finanziamento delle banche e, in misura minore, di titoli pubblici, la cui redditività è oggi particolarmente compressa. Fondi comuni, polizze vita e prodotti previdenziali sono così arrivati a costituire il 27% del portafoglio delle famiglie, il più alto livello degli ultimi 20 anni (avevano toccato il 23,6% a fine 1999), avvicinando il portafoglio delle famiglie italiane alla struttura che caratterizza gli altri Paesi, dove è scarsamente presente l'investimento diretto in titoli di debito. L'insieme dei prodotti di risparmio gestito (fondi comuni, gestioni patrimoniali, polizze vita e fondi pensione) nei portafogli delle famiglie italiane, che ha superato i 1350 miliardi di euro a fine 2015, potrà pertanto crescere ancora, pur se a tassi meno vivaci dell'ultimo triennio (25% nel 2016-2018 vs 45% nel 2013-2015). All'interno del mercato, una componente importante sarà costituita dai fondi comuni, sia nella componente che entra direttamente nei portafogli attraverso fondi di fondi e gestioni in fondi, sia attraverso l'ulteriore riequilibrio del business assicurativo verso le *unit linked*.



LE PROSPETTIVE DEL MERCATO

La crescita del mercato gestito, stando all'indagine di GfK e Prometeia, sarà principalmente spinta dallo sviluppo dei consulenti finanziari e del canale postale, mentre le reti bancarie potrebbero perdere quote di mercato perché si ridimensionerà nel tempo il bacino di raccolta amministrata, da cui attualmente provengono in larga misura gli investimenti in strumenti gestiti della clientela bancaria. Uno scarso appeal che potrebbe anche subire l'effetto di una maggiore debolezza del canale bancario nel catturare i nuovi flussi di risparmio delle famiglie. Le reti di promotori, che pure nel terzo trimestre del 2015 avevano mostrato un cedimento della raccolta netta per le incertezze sui mercati finanziari, hanno invece chiuso anche l'anno passato con un nuovo massimo di raccolta netta e con un aumento di tutti gli indicatori (struttura distributiva, base di clientela, produttività e portafoglio medio per consulente). Nei prossimi anni potrà assumere rilievo l'esito della riorganizzazione in atto nelle banche per contrastare la perdita di quote di mercato. Nell'ultimo biennio, in particolare, le banche hanno abilitato circa 5.000 dipendenti alla professione di consulente finanziario. Sulla base della produttività che mediamente caratterizza il mercato dell'intermediazione del risparmio, il patrimonio potenziale dei nuovi consulenti finanziari (dipendenti bancari abilitati all'offerta fuori sede) nell'ultimo biennio potrebbe attestarsi tra i 35 e i 120 miliardi, nell'ipotesi che si rivolgano a un target di clientela *mass/affluent*. Ma potrebbe anche superare i 450 miliardi di euro, nell'ipotesi di clientela di più alto profilo, costituendo una sfida importante per il mondo delle attuali reti di consulenti finanziari.

Più in generale, il risparmio gestito italiano, che assumerà un ruolo centrale nella composizione del portafoglio delle famiglie italiane alla fine del 2018, si trova di fronte a opportunità e sfide. Volgendo lo sguardo allo scenario macro, l'attuale contesto economico-finanziario incerto, da un lato, alimenta la domanda di sicurezza negli investimenti e, dall'altro, rende sempre più complesso per gli intermediari strutturare proposte commerciali per la clientela *retail*.

Renato Agalliu

KOOLSITE®
INSURANCE ANYWHERE
for Insurers, Underwriters, Brokers and PolicyHolders



- // INNOVATIVA INTERFACCIA GRAFICA
- // APPROFITA DELLE CAPACITÀ DEI NUOVI SCHERMI TATTILI
- // TRANSIZIONI / EFFETTI/ ZOOM
- // VERSATILE GESTORE DI COMPITI E DELL'ATTIVITÀ QUOTIDIANA
- // PERSONALIZZAZIONE DELLA SOLUZIONE PER ADATTARLO ALLE ESIGENZE DI UN SINGOLO UTENTE
- // POTENTE MOTORE DI RICERCA
- // TEMPLATES DI WORKFLOW DEI PROCESSI PIÙ USATI

- // MODERNI GRAFICI CON INFORMAZIONE DI BUSINESS
- // CAPACITÀ D'INTERAZIONE ATTRAVERSO WEB SERVICES TRA L'INTERMEDIARIO E LA COMPAGNIA ASSICURATIVA
- // RISORSE AVANZATE DI COMUNICAZIONE: CHAT, SMS, MAIL, PUSH NOTIFICATIONS
- // POTENTE DATABASE CON GESTIONE DI DOCUMENTI INTEGRATO
- // AVANZATO MODULO PER LA DEFINIZIONE E CALCOLO DEL PREMIO DI TARIFFA
 - / CALCOLO DI PREMI, COMMISSIONI, GESTIONE DI FORMULI ATTUARIALI
 - / CONTROLLO DI REGOLE DI CONTRATTAZIONE

Per il cyber risk occorre la cyber insurance

Gli attacchi informatici sono ormai la nuova cronaca, sia in Italia sia all'estero: la nuova frontiera sono le estorsioni di dati. L'assicurazione è ormai pronta a farsene carico. Se n'è parlato in convegno organizzato da Aig



“È molto più redditizio organizzare un attacco cyber piuttosto che una classica rapina in banca”.

Questa è la realtà di oggi, secondo **Jonathan Evans**, l'ex numero uno del servizio di sicurezza e intelligence del Regno Unito, l'MI5, reso celebre dai libri di Ian Fleming e dai film con protagonista l'agente 007, James Bond.

Il cyber crime sta diventando la nuova cronaca. Ogni giorno, sui siti di news italiani e internazionali c'è una notizia relativa a furti di dati, truffe ai conti correnti e alla carte di credito, attacchi hacker ad aziende. Il fenomeno è ovviamente strettamente connesso al nostro modo di vivere e lavorare, ormai dipendente dalla tecnologia e dallo scambio di informazioni. Il settore assicurativo, di conseguenza, si sta ponendo sempre di più il problema di affrontare questi rischi che, solo pochi anni fa, erano considerati come *nuovi*.

Il tema del *cyber risk* e di come contrastarlo, prevenirlo e assicurarci, è stato trattato in un evento organizzato da **Aig**, lunedì scorso, a Milano. L'incontro, cui hanno partecipato oltre 70 invitati, tra broker e clienti della compagnia, è stata l'occasione per fare il punto sul futuro della *cyber liability* e sull'evoluzione della tecnologia in ambito assicurativo, a cominciare dall'utilizzo dell'*Internet of things*, in questa chiave.

C'è chi paga il riscatto

Il fenomeno del cyber crime, si diceva, è in costante incremento; basta guardare il dati che ogni anno il **Clusit**, l'**Associazione italiana per la sicurezza informatica**, presenta in un osservatorio. Il 2015 è stato l'anno record, con crescita mai vista negli ultimi cinque anni. Solo gli episodi che sono stati provati con finalità criminali sono cresciuti del 30% rispetto all'anno precedente. Grande diffusione, nel 2015, hanno avuto i *ransomware*, ovvero virus che riescono a

criptare le informazioni personali degli utenti, sia privati sia aziende, usati da hacker per ottenere il pagamento di un riscatto in cambio della *liberazione delle informazioni prese in ostaggio*. Una pratica sempre più comune e trasversale a tanti settori. Aig ha citato, in Italia, gli esempi di un'azienda orafa di Arezzo, che ha pagato 3.600 euro, senza tuttavia ottenere lo sblocco del computer; uno studio legale di Roma; un'impresa metalmeccanica del Nord Est o anche un'azienda lombarda che ha pagato il riscatto dopo la scadenza dell'ultimatum e ha perso comunque tutti i dati e i documenti dei clienti. Tra i comparti più colpiti, a livello generale, c'è anche quello dell'*automotive*, con un incremento degli attacchi nel 2015 pari a circa il 66% rispetto al 2014.

I sinistri e le conseguenze

Dalle evidenze del *NetDiligence claims study 2015*, presentate da Aig nel corso dell'evento, risulta che i dati maggiormente esposti ai sinistri sono le informazioni personali (45% degli attacchi); quelle sulle carte di pagamento (27%) e quelle sanitarie protette (14%). Le principali cause di sinistri sono invece da imputare ad hacker esterni (31%); malware o virus (14%); errore umano (11%) e furto o perdita di hardware (10%). Nel solo 2014, secondo Aig, negli Stati Uniti ci sono state due violazioni informatiche per ogni giorno lavorativo.

In questo contesto, la polizza può aiutare. Aig ha citato molti casi internazionali, in cui il prodotto assicurativo ha salvato la continuità aziendale: in un caso di *cyber extortion* che ha coinvolto una società multinazionale, l'assicuratore ha incaricato immediatamente esperti per disattivare la minaccia, scongiurando il rischio di blocco del sistema dell'azienda e ha coperto parzialmente le spese legali. La clausola di *business interruption* non si è nemmeno attivata perché il problema è stato risolto in breve tempo.

È importante che le aziende si rendano conto della pericolosità del cyber risk, anche perché le nuove normative in tema di responsabilità della *governance* chiamano in causa il management che deve essere capace di assicurare la protezione dei dati aziendali. La polizza di Aig, *CyberEdge*, si attiva ogni volta che c'è una violazione dei dati personali attraverso un accesso non autorizzato o la trasmissione non autorizzata di dati; copre i difetti di sicurezza che causano la distruzione o l'alterazione dei dati di terzi anche a causa di perdita e furto hardware; e infine i difetti di sistema, incluso un atto negligente da parte di un dipendente.

Fabrizio Aurilia

#32
marzo 2016

INSURANCE
REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie
e innovazione per
il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su
www.insurancetrade.it/abbonamenti
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it